

DIRETTORE RESPONSABILE
Armando Zambrano, Presidente Consiglio Nazionale degli Ingegneri

DIRETTORE EDITORIALE
Gianni Massa, Vicepresidente Vicario Consiglio Nazionale degli Ingegneri

DIREZIONE SCIENTIFICA
Eugenio Radice Fossati, Davide Luraschi, Massimiliano Pittau

DIREZIONE CNI
Stefano Calzolari, Giovanni Cardinale, Gaetano Fedà, Michele Lapenna, Ania Lopez, Massimo Mariani, Gianni Massa, Antonio Felice Monaco, Roberto Orvieto, Angelo Domenico Perrini, Luca Scappini, Raffaele Solustri, Angelo Valsecchi, Remo Giulio Vaudano, Armando Zambrano

REDAZIONE
Publisher
Giorgio Albonetti
Coordinamento Editoriale
Antonio Felici
Vanessa Martina - v.martina@lswr.it
Segreteria CNI
Giulia Proietti

Consiglio Nazionale degli Ingegneri
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06 69767036

giornaleingegnere@cni-online.it

Comitato di Redazione
A. Allegri, G. Annunziata, M. Baldi, L. Bertoni, V. Caravaggi Vivian, G. Iovannitti, A. Dall'Aglio, S. Floridia, P. Marulli, D. Milano, S. Monotti, A. Pollotta, A. Romagnoli, G. Rufo

Collaboratori
M. Bai, B. Balduzzi, S. Bergagnin, M. Boipagni, V. Caravaggi Vivian, M. Canuso, P. Cassone, G. Chindamo, S. Corbetta, S. Corridore, R. Di Sanzo, A. Felici, A. Galloro, V. Germano, B. Iffrigenio, G. Murgio, M. V. Marocco, D. Milano, S. Monotti, P. Ricci, L. Rollino, L. Severini, A. Severini, L. Tulipano, F. M. Vinardi

PUBBLICITÀ
Sales Manager
Luigi Mingacci
L.mingacci@lswr.it - Cell. 320 4093415
Ufficio Traffico
Elena Genitori
egenitori@lswr.it - Tel. 02 80293962

SERVIZIO ABBONAMENTI
abbonamenti@quine.it - Tel. 02 864105

PRODUZIONE
Procurement Specialist
Antonio Iovene
a.iovene@lswr.it - Cell. 349 181231
Realizzazione grafica
Fabio Castiglioni
Progetto grafico
Stefano Asili e Francesco Dondino
Stampa
Reis3 - Industria Grafica S.r.l.

EDITORE
Quine
QUINE S.r.l.
Via Spadolini 7 - 20141 Milano
www.quine.it
info@quine.it - Tel. 02 864105

Proprietà Editoriale
Società di Servizi del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano S.r.l., Via G.B. Pergolesi, 25 - 20194 Milano © Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano

Quine è iscritta al Registro Operatori della Comunicazione n° 12191 del 29/10/2005. Tutti i diritti di riproduzione degli articoli pubblicati sono riservati. Manoscritti, disegni e fotografie non si restituiscono. Ai sensi dell'art. 13 Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali 679/2016 di seguito GDPR, i dati di tutti i lettori saranno trattati sia manualmente, sia con strumenti informatici e saranno utilizzati per l'invio di questa e di altre pubblicazioni e di materiale informativo e promozionale. Le modalità di trattamento saranno conformi a quanto previsto dagli art. 5-6-7 del GDPR. I dati potranno essere comunicati a soggetti con i quali Quine S.r.l. intrattiene rapporti contrattuali necessari per l'invio delle copie della rivista. Il titolare del trattamento dei dati è Quine S.r.l., Via G. Spadolini 7 - 20141 Milano, al quale il lettore si potrà rivolgere per chiedere l'aggiornamento, l'integrazione, la cancellazione e ogni altra operazione di cui agli articoli 15-21 del GDPR. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore, non necessariamente quella della Direzione del giornale, impegnata a garantire la pluralità dell'informazione, se rilevante. Essi non impegnano altresì la Redazione e l'Editore. L'invio, da parte dell'autore, di immagini e testi implica la sua responsabilità di originalità, veridicità, proprietà intellettuale e disponibilità verso terzi. Esso implica anche la sua autorizzazione alla loro pubblicazione a titolo gratuito e non dà luogo alla loro restituzione, anche in caso di mancata pubblicazione. La Redazione si riserva il diritto di ridimensionare gli articoli pervenuti, senza alterarne il contenuto e il significato.

TESTATA ASSOCIATA
ANES
ASSOCIATAZIONE NAZIONALE EDITORIALE PUBLICITÀ ASSOCIATA

INCHIESTA

A CURA DI ROBERTO DI SANZO



Decreto Prezzi e adeguamenti dei costi massimi: imprese e professionisti, missione compiuta?

Varie e diversificate le reazioni alle misure contenute nel provvedimento. Dai professionisti alle associazioni di categoria, ecco una panoramica di opinioni e commenti che, certamente, presentano dubbi, punti di forza e di debolezza spesso condivisibili

“Operazione trasparenza”. È con questo obiettivo che il Ministero della Transizione ecologica ha licenziato il cosiddetto “Decreto Prezzi (D.M. 14/02/2022, n. 75)”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 2022 ed entrato in vigore lo scorso 15 aprile. Previsto dal Decreto Antifrodi (D.L. 157/2021) e successivamente dalla manovra di bilancio, il provvedimento definisce i “costi massimi specifici agevolabili” per alcune tipologie di beni necessari per l’esecuzione degli interventi agevolabili tramite detrazione fiscale (o cessione o “sconto sul corrispettivo”).

In sostanza, il Decreto pone un vincolo alle attività di asseverazione della congruità delle spese per gli interventi, in relazione alla fornitura dei beni. L’obiettivo è chiaro: mitigare l’aumento dei prezzi per materiali e prestazioni che, negli ultimi mesi, è divenuto davvero esorbitante, prestando il fianco alle speculazioni delle imprese esecutrici e dei fornitori. Tenendo conto dell’incremento delle materie prime e dell’inflazione, i prezzi sono aumentati almeno del 20%. Annualmente, il Ministero aggiornerà gli importi previsti nel decreto, grazie anche all’attività di monitoraggio svolta da ENEA sull’andamento delle azioni di cessione del credito e di sconto sul corrispettivo,

nonché la variazione dei prezzi di mercato.

QUINDI, TUTTO È FILATO LISCIO?

Non proprio, perché aspre polemiche hanno accompagnato il Decreto sino alla sua entrata in vigore. Il timore maggiore era che i costi indicati nelle tabelle comprendessero ogni ulteriore elemento. E invece così non è. A cominciare dall’IVA. Nel testo, infatti si legge: “I costi esposti in tabella si considerano al netto di IVA, prestazioni professionali, opere relative alla installazione e manodopera per la messa in opera dei beni”. Voci che restano fuori dai massimali, quindi. Il testo è quindi il punto di riferimento per tutte le asseverazioni di lavori

di efficientamento energetici (ex art. 121, comma 2, del Decreto Rilancio). Oltre questi valori, non sarà possibile ottenere le detrazioni, in quanto non ci sarà alcuna alternativa al decreto del Mite, salvo gli interventi non ricompresi nell’Allegato A: in quest’ultimo caso per l’asseverazione di congruità saranno utilizzati i prezzi regionali, i listini delle Camere di commercio o i prezzi della casa editrice DeI.

Varie e diversificate le reazioni alle misure contenute nel provvedimento. Dai professionisti alle associazioni di categoria, ecco una panoramica di opinioni e commenti che, certamente, presentano dubbi, punti di forza e di debolezza spesso condivisibili.

Il nostro obiettivo era condivisibile e corretto

Pollice all'insù per il Decreto che fissa i nuovi massimali unitari per le asseverazioni di congruità dei prezzi, relative ai lavori di efficientamento energetico degli edifici. Un commento positivo che arriva anche da **FederlegnoArredo**. Come spiega il **Presidente Claudio Feltrin**: "La decisione di escludere dai massimali previsti dal decreto l'IVA, la posa e gli oneri, e al contempo di aumentarli almeno del 20%, come più volte da noi richiesto, è la conferma che il nostro obiettivo era condivisibile e corretto. Vale a dire consentire alla spinta propulsiva dell'edilizia di non fermarsi. Permettendo, al tempo stesso, che imprenditori e cittadini onesti fossero difesi dal dilagare delle frodi".



**Claudio Feltrin,
Presidente
FederlegnoArredo**

Doppia soddisfazione per il Presidente Feltrin perché proprio prima della redazione della bozza finale è saltato, appunto, l'elemento più contestato del provvedimento, sui cui FederlegnoArredo aveva espresso grande preoccupazione. Ovvero, che i massimali comprendessero anche i costi di posa in opera e dell'IVA. **Fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo il Tavolo di Lavoro istituito dal sottosegretario Vanna Gava** "che ci ha consentito di condividere le preoccupazioni della filiera e del mondo produttivo che rappresentiamo - continua Feltrin -. Un dialogo costruttivo che ci auguriamo possa essere sempre più un modello per affrontare le tante sfide che istituzioni e imprese si troveranno ad affrontare".

"Diamo atto al Governo e al ministro Cingolani di aver ascoltato le nostre ragioni. Abbiamo fin da subito evidenziato che i massimali non potevano essere onnicomprensivi di IVA, oneri professionali e costi di posa in opera, che cambiano in funzione di tantissime variabili e che avrebbero, di fatto, portato le aziende a lavorare in perdita. Salutiamo con grande favore anche la decisione del Governo di aumentare gli stessi massimali del 20% in conseguenza dei costi delle materie prime e dell'energia ormai trasformati in vere e proprie tasse per le aziende. Non tenerne conto avrebbe significato decretare una brusca frenata al nostro tessuto produttivo e di conseguenza al PIL del Paese".

"Salutiamo con grande favore anche la decisione del Governo di aumentare gli stessi massimali del 20% in conseguenza dei costi delle materie prime e dell'energia ormai trasformati in vere e proprie tasse per le aziende".

Una manna dal cielo per tante imprese

Un Decreto ben fatto, che viene incontro alle esigenze delle imprese alle prese con una crisi profonda. Ma con alcuni lati oscuri, soprattutto in chiave futura. È questo il giudizio di **Mauro Iacumin, Vicepresidente di Inarsind**, il sindacato nazionale degli architetti e degli ingegneri liberi professionisti. Se da un punto di vista teorico il testo è assolutamente da condividere, i problemi maggiori, secondo Iacumin, derivano dalla sua applicazione sul campo. "La confusione nasce sulla *ratio* seguita per fronteggiare gli aumenti sui costi delle materie prime e i conguagli da girare alle imprese", spiega Iacumin. "Ancora oggi non sappiamo se bisogna prendere in considerazione i singoli prodotti oppure bisogna far riferimento al computo di tutta la cantieristica". Poi vi sono alcune attività per le quali permangono dei forti dubbi: "Prendiamo la demolizione, che è un'attività di cantiere vera e propria, visto che coinvolge interventi come lo smaltimento dei materiali e altri che attengono direttamente al lavoro edile. Ebbene, tali attività rientrano negli importi che saranno ristorati oppure no?". In ogni caso, l'intervento governativo è manna dal cielo per tante imprese che altrimenti avrebbero dovuto chiudere i battenti, vista la perdurante crisi, prima da pandemia e ora con l'aggiunta della guerra.



**Mauro Iacumin,
Vicepresidente
Inarsind**

"A soffrire maggiormente sono proprio gli interventi di piccola fattura, non certo le grandi opere a livello nazionale. Quindi, bene il Governo che ristora i lavori già contabilizzati: ora bisogna pensare al futuro".

Ecco perché il settore ha bisogno di ulteriori certezze, secondo Inarsind: "L'inizio del 2022 è stato difficile e ho notizia di molte attività che minacciano di fermare i lavori se non avranno aiuti concreti. Troppo alti i costi delle materie prime e dell'energia per continuare così. Problemi legati anche a opere collegate al raggiungimento degli obiettivi tracciati dal PNRR. E a soffrire maggiormente sono proprio gli interventi di piccola fattura, non certo le grandi opere a livello nazionale. Quindi, bene il Governo che ristora i lavori già contabilizzati: ora bisogna pensare al futuro".



Decreto Prezzi: equivoco e scorporo

Sono due le parole che **Giuseppe Rufo, Direttore Generale DEI**, ripete spesso per approcciare il Decreto Prezzi: equivoco e scorporo. Nel primo caso, la confusione deriva da come molti, tra tecnici e operatori di settore, hanno interpretato alcune revisioni fornite dal testo. Interpretazioni errate sulla "Definizione dei costi massimi specifici e agevolati". Sul banco degli imputati, se così si può dire, finisce l'articolo 3, comma 4. Che invece, stando a Rufo, non dovrebbe ammettere discussioni. Il testo recita così: "Per le tipologie di intervento non ricomprese nell'allegato A, l'asseverazione (...) certifica il rispetto dei costi massimi specifici calcolati utilizzando i prezziari predisposti dalle regioni e dalle province autonome o i listini delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura competenti sul territorio ove è localizzato l'edificio o i prezziari pubblicati dalla casa editrice DEI". "Lo ribadisco ancora una volta - spiega Giuseppe Rufo - i prezziari non sostituiscono l'Allegato A, come molti invece credono. Per i costi massimi ammissibili relativi agli interventi di riqualificazione energetica bisogna far riferimento all'Allegato A. Per tutti gli altri, ecco i prezziari vari e quelli DEI. Il testo, in tal senso, è molto chiaro". Altra tematica, lo scorporo. Come spiega Rufo: "nella prima bozza il rimborso pareva dovesse essere onnicomprensivo. Poi, dopo numerose proteste, ecco una via di mezzo, con l'esclusione dell'IVA, delle prestazioni professionali e della posa in opera". Dove sta il *vulnus*? "I prezziari prevedono la manodopera. Quindi, nel computo previsto dal Decreto, i professionisti e le imprese dovranno fare calcoli specifici per scorporare la posa in opera e verificare, dunque, l'esatto importo del rimborso". E non finisce qui: "Spesso i costi della manodopera variano di regione in regione. Il rischio è di fare affidamento a parametri estremamente differenti tra Nord e Sud. Ecco perché sarebbe stato meglio adottare la linea d'indirizzo dei prezziari: comprendere tutto, tranne IVA e prestazioni professionali. Per avere omogeneità nei comportamenti e nei computi".



**Giuseppe Rufo,
Direttore Generale DEI**

"Spesso i costi della manodopera variano di regione in regione. Il rischio è di fare affidamento su parametri estremamente differenti tra Nord e Sud. Ecco perché sarebbe stato meglio adottare la linea d'indirizzo dei prezziari".

EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

Nel primo caso, rinunciando ad un vero ruolo partecipativo, è la sorte che ci guida. Nel secondo, la riflessione riguarda entrambe le direzioni tra cui la biforcazione ci pone: riguarda il passato, che è uno, ma può essere letto in diversi modi; e riguarda il futuro, che non è lì ad aspettarci, fabbricato da qualcun altro per noi, ma costituisce un'impresa da compiere.

Nel Giardino dei sentieri che si biforcano, Borges ci parla dell'autore di un libro infinito. Un libro, cioè, che non può finire perché non accetta la logica della biforcazione. Quando nella storia si incontra un bivio, viene scelta una strada, ma poi il protagonista sistematicamente si guarda indietro, ritorna al punto iniziale e cambia direzione. Poiché questa dinamica si ripete sempre uguale, nessuna svolta è davvero vissuta come tale, se non in senso temporaneo.

Il racconto di Borges ci aiuta, come individui e come soggetti sociali, a fare il punto sui due rami del bivio. Rincorrere le molteplici possibilità che idealizziamo, come più ci piace, perché non tengono conto del movimento di noi umani nel tempo, di chi siamo diventati, e ci appaiono come tutte accessibili, tutte a disposizione, nessuna più rappresentativa dell'altra. Oppure affrontare attivamente la realtà (accettandone anche la finitezza e i limiti) con la consapevolezza che non possiamo avvicinarci al futuro se non riusciamo a ereditare la nostra storia e ad appropriarcene.

Per cogliere questa opportunità (partecipazione attiva) è necessario pensare al passato come al futuro. E assumersi poi la responsabilità di scegliere una strada e non un'altra. La possibilità di costruire creativamente il futuro, facendoci carico delle conseguenze che ciascun progetto sempre comporta, ci invita cioè a scegliere. Sono nati, stanno nascendo nuovi bisogni che vanno interpretati e sui quali è necessario riflettere e formulare soluzioni, aggregare consensi, stabilire alleanze.

Occorre vigore intellettuale nell'interpretare bisogni e sentimenti, e capacità di costruire intorno a essi programmi, progetti, preparandosi a gestirli. In questo senso si deve concretizzare anche il ruolo delle professioni italiane e quello dell'ingegneria in particolare.

INCHIESTA

Non è tutto rose e fiori, però

Un Decreto che segna un "cambio di passo significativo, nonostante alcune iniziali difficoltà interpretative". La pensa così **Gabriele Buia, Presidente di Ance**, l'Associazione nazionale costruttori edili. Secondo Buia: "La prima impostazione del Decreto ci aveva lasciati totalmente insoddisfatti. Poi, grazie a una costante interlocuzione con il Mite, siamo riusciti a ottenere delle modifiche importanti". In sostanza si è passati da "costi omnicomprensivi, che avrebbero rappresentato una mina vagante per ogni cantiere, a costi massimi unitari dei beni utilizzati negli interventi, coerentemente con quanto richiesto dalla Legge di Bilancio 2022". Non è tutto rose e fiori, però. Per Buia permane "il problema del continuo mutamento delle regole in corsa, per un settore come il nostro che ha necessità di un quadro stabile di norme per programmare le attività e portare a termine i lavori. Una seconda criticità è la ridondanza delle verifiche. Non bisogna dimenticare, infatti, che il Superbonus è stato concepito con regole chiare che hanno impedito i casi di truffe e malversazioni che si sono veri-

ficati per altri bonus fiscali privi di minime regole di controllo. In particolare, oltre ai valori massimi di spesa ammissibile a detrazione, era previsto già l'intervento di un tecnico che asseverasse la congruità delle spese sostenute sulla base dei valori riportati nei prezzi dell'edilizia. Introdurre una nuova, ulteriore verifica dei costi dei soli beni non fa che aggiungere una nuova incombenza di cui, francamente, non si sentiva la necessità".



Gabriele Buia, Presidente Ance

“Introdurre una nuova, ulteriore verifica dei costi dei soli beni non fa che aggiungere una nuova incombenza di cui, francamente, non si sentiva la necessità”



Così non si poteva andare avanti

La parola ai professionisti. A coloro che quotidianamente sul campo hanno a che fare con stazioni appaltanti, fornitori, ristrutturazioni, costi dei materiali e dell'energia alle stelle. E poi preventivi da far rispettare, budget da mantenere e rispondere alle esigenze della committenza. Come fa **Guerino Cilli, Ceo di ImprendiRoma Srl**, azienda specializzata nella rigenerazione urbana e ristrutturazione di organismi edilizi destinati a spazi pubblici e commerciali, abitazioni, uffici e condomini. "Tra le nostre attività anche l'efficiamento energetico, grazie al Superbonus 110 - spiega l'ingegner Cilli - Ebbene, devo dire che da tempo esiste un allineamento dei fornitori e delle imprese ai nuovi prezzi e prezzari, proprio per cercare di ovviare alla



Guerino Cilli, Ceo di ImprendiRoma Srl

crisi e alle frodi che si sono perpetrate in ambito edilizio. Ecco perché giudico in maniera positiva il Decreto Prezzi: il Mite ha fissato un tetto dei costi massimi al quale fare riferimento. Per tutti". Un provvedimento legislativo necessario "per ristabilire dei prezzi congrui e senza eccessi. Lo dico da imprenditore. Specialmente con il bonus facciate, spesso le aziende raddoppiavano i prezzi delle loro prestazioni".

Un percorso a "cascata" che poi coinvolgeva tutti i protagonisti della produzione: "Dai fornitori sino alle imprese, i costi lievitavano sempre di più. Il risultato? Noi aziende vedevamo la marginalità ridursi sempre di più. Così non si poteva andare avanti, effettivamente molte realtà produttive, soprattutto quelle più piccole e deboli, con meno professionalità e competenze, sono fallite o hanno subito perdite notevoli". "L'Allegato A del Decreto Prezzari - conclude Guerino Cilli - ha il merito di aver frenato questa logica irragionevole, con uno scarto eccessivo tra prezzo alla fonte e prezzo finale".

“Noi aziende vedevamo la marginalità ridursi sempre di più. Così non si poteva andare avanti [...] L'Allegato A del Decreto Prezzari ha il merito di aver frenato questa logica irragionevole, con uno scarto eccessivo tra prezzo alla fonte e prezzo finale”

È passato un messaggio fuorviante

Tutto verte intorno all'Allegato A del "Decreto Prezzi (D.M. 14/02/2022, n. 75)", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 2022 ed entrato in vigore lo scorso 15 aprile. Il punto di vista è quello di un professionista, **Agostino Bruni**, titolare di uno studio associato di ingegneria e architettura e specializzato in efficientamento energetico. "A dir la verità, l'introduzione dell'Allegato A, a noi professionisti che lavoriamo quotidianamente sul campo, non ha cambiato praticamente nulla. Gli interventi legati al Superbonus sono regolamentati dai prezzari regionali e da quello DEI: i nostri riferimenti sono questi". Ecco perché, semmai, l'effetto dell'Allegato A è di "complicare calcoli e computi di per sé già difficili - aggiunge Agostini -. Un esempio? L'Allegato non comprende la posa in opera, quindi prevede ragionamenti differenti e



Agostino Bruni, Architetto libero professionista

“L'errore di fondo è pensare che gli interventi usufruendo del Superbonus siano tutti gratis. Non è vero: a corredo dei lavori manutentivi, infatti, vi sono attività legate alla manutenzione ordinaria che non rientrano nel regime agevolativo introdotto. È passato un messaggio fuorviante che spesso causa problemi con il committente”

scorpi che spesso comportano errori e perdite di tempo". Anche perché "mischiare i due documenti è un errore, visto che i prezzari già in vigore comprendono tutti gli elementi necessari di cui noi professionisti abbiamo bisogno". Un dato a conferma di quanto afferma l'architetto Bruni: "Nel 2021 con la mia impresa abbiamo eseguito 120 studi di fattibilità e 30 progetti esecutivi. Ebbene, solo nell'1% dei casi possiamo far riferimento all'Allegato A". Rischi di calcoli sbagliati, confusione e possibili tensioni tra professionisti, imprese e utenti finali acuiti anche dal messaggio sbagliato veicolato con il Superbonus. "L'errore di fondo è pensare che gli interventi usufruendo del Superbonus siano tutti gratis - conclude Agostino Bruni -. Non è vero: a corredo dei lavori manutentivi, infatti, vi sono attività legate alla manutenzione ordinaria che non rientrano nel regime agevolativo introdotto. È passato un messaggio fuorviante che spesso causa problemi con il committente".